

# La CGIL avverte la CISL

## Del Turco: «La riforma del salario non potrà essere merce di scambio»

Nella relazione al direttivo anche un messaggio distensivo alle altre due confederazioni - I contrasti si possono superare se non diventano contrapposizioni di strategia - No anche a un'altra trattativa globale

ROMA — La CGIL ha ancora una volta sgombrato il campo da trucchetti ed equivoci sulla riforma del salario. Ottaviano Del Turco, con la relazione al direttivo, è stato netto. Si è rivolto al governo per metterlo di fronte alle sue responsabilità sull'occupazione, i prezzi e il fisco. Ma ha anche indirizzato alla CISL e alla UIL un messaggio di distensione insieme a un fermo richiamo al senso di responsabilità e alla misura.



Ottaviano Del Turco

Se i dissensi che restano — ha ragionato il segretario generale aggiunto — sono davvero di merito, allora possono ancora essere superati con pazienza e determinazione come si è già fatto sul fisco, le pensioni, i prezzi, i cosiddetti pensionamenti, l'avvio dei confronti esplorativi con chi paga i decimi. Altra cosa sarebbe una differenziazione tutta di strategia, magari spinta alla contrapposizione orgogliosa di organizzazione.

Finora, almeno ufficialmente, a tanto non si è arrivati. Tuttavia, Del Turco non ha rimosso il pericolo. L'ha affrontato, però, marcando le ragioni sindacali con cui la CGIL si oppone a una concezione della riforma del salario come «merce di scambio», né per una sorta di mercato interno («per avere una piattaforma purchessia») né per quello politico (subordinando ogni cosa a un pacchetto di riduzioni generalizzate dell'orario). Si tratta, invece, di riconquistare al sindacato autorità e controllo della dinamica del salario, misurando il risultato finale del negoziato al numero dei posti di lavoro in più che riusciremo a creare e dalla capacità di difendere i redditi più bassi.

La stessa logica guida il rifiuto di un'altra trattativa globale, sponsorizzata all'interno del governo e del parlamento, ieri il ministro del Tesoro è tornato alla carica: «Volete la revisione dell'Irpef? Si può fare nel 1985 ma solo — ha puntualizzato il D. Giovanni Goria — in una



Giacinto Militello

manovra più ampia e quando tutti saranno attorno a un unico tavolo». Più arguziosamente appare la posizione del PSI, così come l'ha espressa Francesco Tempestini: in un primo «pacchetto» entrerebbero un provvedimento-ponte sull'Irpef per l'85, la sterilizzazione degli effetti delle nuove aliquote Iva sulla scala mobile e gli interventi sugli automobili salariale; in un secondo «pacchetto» entrerebbero un recupero di posti di lavoro, un primo intervento sul salario d'ingresso garan-

tito e una revisione della periodicità (da trimestrale a semestrale) degli scatti di contingenza. Si sta facendo in effetti un gran polverone con la scusa che «tutto si tiene». È vero, ha risposto Del Turco, tutto si tiene, ma è un fatto, ma ciascuna questione va trattata nella sua specificità e con gli interlocutori giusti. Altrimenti si avrebbe solo un gran calderone. Anche di rapporti sindacali. Punto per punto, Del Turco ha denunciato: lo scarto tra la gravità che ha assunto il problema dell'occupazione e il carattere ordinario delle misure enunciate e praticate; il rischio di una nuova fiammata inflazionistica per effetto dello «scongelo» della dinamica dei prezzi e della natura di equità sociale che ha assunto la questione della riforma dell'Irpef e della tassazione dei titoli di Stato e dei patrimoni (che Del Turco ha presentato «come completamente intelligente e praticabile»); la pretesa indispensabile ad ogni possibile discorso di riforma del salario).

Su ciascuno di questi capitoli può essere politica di governo. Ma interrogativi sono posti anche dall'atteggiamento della Confindustria: «È bifronte nella forma aperta al dialogo, nella sostanza portata a dare del sistema di rapporti sindacali una versione da guerra fredda». Divenuta, all'opposto, un «fatto politico importante» l'avvio dei confronti esplorativi con chi rispetta i fatti: domani con l'Intersind e l'Asap, la prossima settimana con la Confind.

## Presidente Inps sarà Militello

ROMA — La segreteria della CGIL ha deciso di proporre oggi al direttivo di designare Giacinto Militello, attuale presidente dell'INPS, la massima carica dell'Istituto di previdenza, infatti, spetta ora alla CGIL in virtù del principio della rotazione tra le tre confederazioni da quando i sindacati hanno assunto la maggioranza del consiglio di amministrazione. Se il direttivo approverà la proposta, Giacinto Militello, 48 anni, segretario confederale, sarà il primo comunista presidente dell'INPS che amministrerà le posizioni previdenziali di oltre 20 milioni di lavoratori.

Poi l'incarico fu ricoperto da Giuseppe Reggido, della CISL. Infine, da Ruggero Ravenna, della UIL, il cui mandato è scaduto il 31 dicembre scorso. Militello, che ha avuto la tessera del PSIUP ed è iscritto nel Pci, ha cominciato il suo lavoro sindacale subito dopo essersi laureato in giurisprudenza, prima come responsabile dell'Ufficio studi della CGIL siciliana, poi come segretario regionale della Federmeccanici. Arrivato a Roma nel '67 come segretario nazionale della Federbriaccianti (lo è stato per 10 anni), Militello ha ricoperto anche l'incarico di segretario nazionale del sindacato di categoria dei chimici, prima di entrare, nel 1978, nella segreteria confederale della CGIL.

Ma anche per togliere a Luchini lo scudo dietro cui può celare le sue contraddizioni, Del Turco ha insistito per un confronto nel sindacato che faccia chiarezza sulla riforma del salario. C'è una contraddizione in termini da parte di chi propone —

## I 5 riuniti a Washington: il disordine monetario minaccia la ripresa

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		15/1
Dollaro USA	1983	1983,80
Marco tedesco	813,478	813,175
Scudo svizzero	200,37	200,24
Fiorino olandese	543,205	542,95
Corona belga	30,669	30,676
Sterlina inglese	2181,85	2187,70
Sterlina irlandese	1906,50	1911,75
Corona danese	171,42	171,405
Dracma greca	16,838	16,075
Dollaro canadese	1473,625	1478,050
Yen giapponese	7,881	7,847
Franc svizzero	72,78	73,355
Sellino austriaco	87,347	87,368
Corona norvegese	211,685	211,825
Corona svedese	213,835	214,015
Marco finlandese	292,805	292,55
Escudo portoghese	11,318	11,30
Peseta spagnola	11,097	11,112

WASHINGTON — I ministri delle Finanze di Germania, Giappone, Inghilterra e Francia, accompagnati dal governatore delle rispettive banche centrali, hanno iniziato il colloquio col collega statunitense James Baker, fresco di incarico al Dipartimento del Tesoro. Sono arrivati nel giorno in cui il presidente della banca centrale, Paul Volcker, nel quale molti vedono il vero ministro del Tesoro, chiederà nuovamente ai parlamentari di ridurre fino a quest'anno il disavanzo del bilancio federale di 50 miliardi di dollari.

Sia il dollaro che la borsa valori di New York, leader mondiale, non hanno affatto risentito del nuovo grido di allarme. Le quotazioni restano al massimo ed i giornali — assistiti dallo stuolo degli analisti dell'economia — sono impegnati nel trarre qualche indicazione dai contrastanti dati di dicembre. La produzione industriale è aumentata in dicembre dello 0,6%, quasi va abbastanza bene, mentre la domanda di beni di consumo registra una leggera diminuzione. Una indagine campionaria ha inoltre rilevato la riduzione al 25% degli «ottimismo» in corrispondenza con previsioni di riduzione ulteriore degli acquisti.

## Europrogramme Bagnasco abbandona la direzione

Sarà una società specializzata a gestire il Fondo - Le inchieste in corso

MILANO — Orazio Bagnasco passa al contrattacco. Messo sotto accusa dalle autorità finanziarie svizzere — i fondi dell'Europrogramme sono «congelati» fino a marzo prossimo e i 75 mila sottoscrittori italiani non possono chiedere fino a quella data la realizzazione dei loro investimenti — è oggetto anche nel nostro Paese dell'attenzione di gruppi di investitori che hanno iniziato un'azione giudiziaria, il presidente dell'IFI Interinvest, società di direzione del Fondo Immobiliare Europrogramme '89, passa la mano. Nei prossimi giorni una società specializzata, estranea al gruppo, affiancherà nella gestione, con professionisti da lei scelti, l'attuale amministrazione della finanziaria e lo stesso Orazio Bagnasco, con l'intero consiglio di amministrazione della società di direzione, si fa da parte per essere sostituito da altre personalità, che si assicura di indiscusso prestigio e autorità, indicate dalla stessa società chiamata a gestire Europrogramme. Per dare maggior peso a tutta l'operazione, Bagnasco affiderà in gestione ad una fiduciaria svizzera, anch'essa estranea al gruppo, il pacchetto azionario di controllo dell'IFI Interinvest, con un mandato senza limiti se non la vendita delle azioni.

Le clamorose anticipazioni sono state illustrate ieri dallo stesso Bagnasco, nella sede milanese dell'Europrogramme, in una breve conferenza stampa. E si è chiarito in quella occasione che non si tratta affatto di una rottamazione, sia pure strategica, del finanziamento. Si è parlato di un atto per favorire gli interessi dei sottoscrittori e per eliminare qualsiasi dubbio sulla gestione del finanziamento. I magistrati Paolo Bernasconi, di Lugano, e Alfonso Marra a Milano, hanno raccolto ultimamente una ricca documentazione per valutare la fondatezza degli esposti presentati in quei tribunali

da gruppi di sottoscrittori e che parlano di ipervalutazione degli immobili del Fondo, nonché di distribuzione di quote, di valori gonfiati artificialmente. Proprio su questo argomento, con una mossa a sorpresa, ieri l'ing. Bagnasco e i fondi dell'Europrogramme hanno voluto dire la loro presentando, come un asso nella manica, una nuova perizia sul valore delle proprietà immobiliari dell'Europrogramme fatta da un «esperto» al di sopra di ogni sospetto: la Soc. Coop. Immobiliare di Genova, aderente alla Lega delle Cooperative. Secondo la perizia della Immobiliare, che ha agito in qualità di capocommissario, il valore venale degli immobili italiani di Europrogramme (il 96 per cento dell'intero patrimonio) ammonta a 842 miliardi, contro gli 899 apposti in bilancio. La differenza è di poco più del 6%.

Perché queste clamorose decisioni? La giustificazione è duplice. Abbiamo già detto delle parole spese per garantire gli interessi dei sottoscrittori, che comunque, si afferma, sarebbero ripartiti del loro investimento dalla liquidazione del patrimonio immobiliare del Fondo. Non si è fatto comunque mistero che il pacchetto azionario di controllo dell'IFI Interinvest, con un mandato senza limiti se non la vendita delle azioni. Le clamorose anticipazioni sono state illustrate ieri dallo stesso Bagnasco, nella sede milanese dell'Europrogramme, in una breve conferenza stampa. E si è chiarito in quella occasione che non si tratta affatto di una rottamazione, sia pure strategica, del finanziamento. Si è parlato di un atto per favorire gli interessi dei sottoscrittori e per eliminare qualsiasi dubbio sulla gestione del finanziamento. I magistrati Paolo Bernasconi, di Lugano, e Alfonso Marra a Milano, hanno raccolto ultimamente una ricca documentazione per valutare la fondatezza degli esposti presentati in quei tribunali

## La Cisl per la Magneti Marelli rispetterà il voto dei lavoratori?

Ha avanzato la richiesta al ministero del Lavoro di «chiarimenti» a proposito dell'introduzione del part-time e dei contratti di solidarietà nell'intesa - Secondo Tiboni gli operai si arrendono

MILANO — La Fim-Cisl ha deciso di prendere tempo di rilanciare per la Magneti Marelli la sua impostazione sulla riduzione dell'orario di lavoro. Al ministro del Lavoro ha chiesto di assumere un impegno preciso per quanto concerne l'utilizzo di tutti gli strumenti di legge (compresi part-time e contratti di solidarietà). Al termine di una riunione delle segreterie nazionali della confederazione è stato stilato un telegramma con il quale si riconosce un miglioramento del testo di accordo per lo stabilimento milanese, ma si richiedono ulteriori «chiarimenti». A seconda del-

la risposta del ministro la Fim deciderà se firmare o meno l'ipotesi raggiunta prima di Natale. Di fatto, quindi, la Fim non è riuscita a concludere unitariamente una difficile vertenza che l'aveva vista impegnata per parecchi mesi. Tanto è vero che dalla segreteria nazionale della Federmeccanici dell'altro giorno non sono emersi molti margini per un serio progetto comune. Il voto semiprevidenziario dei lavoratori del gruppo milanese (il 91% si è dichiarato per il sì all'ipotesi ministeriale che pur non dando certezze di rientro al lavoro al termine

dei 33 mesi di cassa integrazione non sancisce il ricorso al licenziamento né oggi né successivamente — come avrebbe voluto la Fiat) non ha dunque contribuito a smuovere la Fim. Il sindacato metalmeccanici Cisa a Milano ha ribadito l'insufficienza dell'accordo, e il segretario Piergiorgio Tiboni ha parlato di «totale resa al modo in cui la Fiat procede nelle ristrutturazioni». Per noi al termine della cassa integrazione tutti devono rientrare in fabbrica. La Fiom e la Uilm respingono lo schema che divide il sindacato fra una maggioranza filo-Fiat e una minor-

anza impegnata a salvare i lavoratori dall'insolita alleanza. A parte le considerazioni sui rapporti di forza, la distanza fra l'obiettivo dichiarato della Fiat di tagliare le gambe al sindacato espellendo brutalmente cinquecento lavoratori dal gruppo, e la soluzione diretta di trattativa che lascia aperta la possibilità di contrattazione effettiva sui tempi, modi e soluzioni per far fronte all'esuberanza, resta il pronunciamento dei lavoratori i quali, è scritto in un comunicato della Federmeccanici, «confermano in modo inequivocabile la volontà della stragrande maggioranza di firmare l'ipotesi di accordo».

Il voto fu giustamente «definitivamente di polemica pretestuose e strumentali tese a impedire la consultazione o quantomeno a smuovere il valore democratico». La Cgil e la Fiom milanese avendo scelto di vincolare i propri comportamenti al rispetto della volontà dei lavoratori, praticando così la regola fondamentale della gestione unitaria del sindacato, sostengono la richiesta del consiglio di fabbrica e dei lavoratori alla Fim nazionale di procedere rapidamente alla firma dell'accordo. Per la tarda serata di ieri era prevista una risposta del ministro del Lavoro.

## Forse l'intesa sui poteri della CONSOB

progetto di regolamentazione dell'organico della Consob, già discusso con i sindacati, è rimasto infatti fermo, pare per ragioni politiche e non di merito. De Mattina (FISAC-CGIL) ha dichiarato ieri che il regolamento «è da varare in via amministrativa». Spetta agli organi ministeriali operare per una sollecita approvazione in quanto strumento fondamentale per la operatività della Consob. De Mattina ritiene che sia anche necessaria una modifica della legge 175 che prenda a riferimento il regolamento del personale della Banca d'Italia come base di trattativa per lo statuto del personale della Consob. L'operatività della Consob è tanto più urgente in quanto si tratta di mettere alla prova la capacità di intervenire efficacemente su questioni cruciali: dalla raccolta anomala di risparmio «porta a porta», alla pratica di sfruttare le informazioni interne delle banche e società di capitale per il lucro personale, alla riorganizzazione unitaria delle borse valori.

## Brevi

**Tariffe: entro 7% aumenti del CPP**  
ROMA — In una delibera del Comitato interministeriale prezzi, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale», è stabilito che gli aumenti di tariffe e prezzi amministrati di competenza delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali e del CPP dovranno, per quest'anno, essere contenuti entro il 7%. Un tetto che deve essere comprensivo degli effetti di trascinamento dell'anno scorso e delle eventuali variazioni dell'IVA.

**Tariffe aeree: nuovi aumenti**  
ROMA — Si riunirà venerdì al ministero dei Trasporti la commissione che ha il compito di esaminare le richieste di aumento delle tariffe aeree presentate dalle compagnie. L'Alitalia, Aermediterranea, Alkora e Alu hanno chiesto aumenti dell'ordine del 10% per il traffico merci e dell'8% per quello passeggeri.

**A gennaio in USA vendita record di auto**  
DETROIT — In base ai dati reali non ai dati di produzione, la vendita di automobili statunitensi nei primi dieci giorni dell'anno ha toccato vertici mai raggiunti negli ultimi 19 anni, con un incremento di dodici punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'84.

**Peggio (PCI) critica Romita sul FIO**  
ROMA — In Parlamento si torna a parlare di FIO e programmazione economica. Le commissioni Bilancio e Industria si occupano dei residui FIO e oggi il comitato permanente ascolterà l'ex segretario generale della programmazione, Lancianova. Proprio al termine di questa audizione il presidente del comitato, il compagno Pizzetta, ha detto: «Il governo che il ministro, nonostante gli impegni assunti, non abbia provveduto a risolvere il problema del nuovo segretario generale per la programmazione. Non ha presentato neppure il CPP dovuto, per quest'anno, essere approvato entro il 15 gennaio. Un errore per cui, se ne riguarda, è il decoro di nuovi finanziamenti in assenza di questo progetto».

**Volkswagen conferma colloqui con Seat**  
WOLFSBURG — No comment alle recenti notizie di stampa secondo cui la Volkswagen sarebbe interessata ad acquistare il 81 per cento della Seat, ma conferma che sull'argomento vi sono stati colloqui fra le due società: questa la sostanza di una dichiarazione del portavoce della casa tedesca rilasciata ieri in Germania.

**Cornigliano: mille in cassa integrazione?**  
GENOVA — Secondo la Finisider nella Nuova Cornigliano, a ristrutturazione avvenuta, non dovrebbero rimanere in produzione più di 1400 lavoratori ai quali vanno, per quest'anno, essere riservati 2000 posti di lavoro. Un tetto di mille unità? Per gli esuberanti la Finisider ha proposto la cassa integrazione. Dura come la rezza del sindacato e delle organizzazioni dei metalmeccanici.

## Stretto di Messina, un progetto per riorganizzare i trasporti

REGGIO CALABRIA — Si aprirà venerdì 18, e si concluderà sabato 19 con un intervento del compagno Bassolino, la conferenza programmatica dei comunisti reggini per definire un progetto politico-culturale in grado di assicurare un tono ed una identità alla città di Reggio Calabria, di estendere le basi di consenso per una politica alternativa all'assistenzialismo ed a quei vecchi metodi di gestione clientelare del potere che hanno reso più acuti e drammatici i tradizionali guasti delle aree urbane meridionali. Al centro dell'iniziativa, cui parteciperanno politici, economisti e studiosi, è il tentativo di dare una dimensione concreta all'idea di un progetto di integrazione produttiva nell'area dello Stretto. Al compagno senatore Lucio Libertini, abbiamo chiesto in che modo potrà contribuire la riorganizzazione dei trasporti. La riorganizzazione del partito comunista d'intesa con i comunisti calabresi e siciliani, ha già definito

utilizzati dalle FS per verificare la fattibilità del nuovo approdo, pubblico e privato, a Contesse (Messina), per garantire sulla costa calabrese un approdo e strutture tali da non soffocare Villa San Giovanni. Studi e calcoli dimostrano — prosegue Libertini — che alle FS conviene per il traffico viaggiatori fra le città di Reggio e Messina, assorbire il servizio privato di aliscafi effettuando — con aliscafi di media e grande dimensione (Jumbo) ed a prezzi popolari, spostando le navi, così disponibili, su altre rotte; per il trasporto degli automezzi le FS dovranno competere, con i privati, in rapidità e qualità dei servizi. Ma, essenziale per l'area dello Stretto è il rinnovamento del sistema ferroviario che, nel piano poliennale in corso di definizione, dovrà prevedere l'installazione del blocco automatico, il raddoppio Reggio-Melitto e della tratta fino a Catanzaro Lido, nella Messina-Catania e della Messina-Palermo.

«L'installazione delle Offi-

ne grandi riparazioni di Saline e le OMECA di Reggio Calabria possono fare dell'area dello Stretto un polo ferroviario — dice Libertini — si tratta, nell'immediato, di definire procedure chiare per le assunzioni nelle Officine di Saline, di garantire e qualificare le commesse alle OMECA sino al materiale di trazione. Con la legge sul piano-ponte per il materiale rotabile, che sta per essere discussa dal Parlamento, ciò può essere fatto e si può, al contempo, finanziare l'operazione aliscafi sulla linea Reggio-Messina. Oltre all'approdo di Reggio Calabria, che dovrà essere portato ad accettabili livelli di funzionalità (allungamento delle piste ed adeguati impianti di assistenza al volo) bisogna che il governo attui la legge 531 (viabilità) per completare l'autostrada Palermo-Messina e comprenda — nella precisazione di un piano decennale della grande viabilità — gli assi-viari indispensabili per sviluppare l'integrazione dello Stretto.

Enzo Lacaria

**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**  
Roma - Via G. B. Martini, 3

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**PRESTITO 12% 1978-1985 DI L. 800 MILIARDI (GAUSS)**

A norma dell'art. 6 del regolamento del prestito, dal 1° aprile 1985 saranno rimborsabili, alla pari, presso i consueti Istituti bancari incaricati, i titoli costituenti le serie rappresentate dai numeri:

1-2-3-6-8-11-16-20-22-23-26-27-29-34-35-37-42-47-49  
53-58-59-61-62-64-66-67-68-83-87-88-89-90-92-93-94-  
102-105-107-108-111-114-117-118-119-127-129-133-134-  
135-136-138-141-149-151-155-166-168-170-171-172-173-  
174-176-177-178-180-182-183-187-188-189-196-197-199